

NON SI NASCE VERI SPORTIVI, MA LO SI PUÒ DIVENTARE !! **(Le cose da non fare durante le partite e gli allenamenti)**

1. Quando i genitori o i parenti vanno a vedere le partite, è bene che non diamo consigli ai ragazzi durante il gioco, perché possono contrastare con le indicazioni fornite dall'allenatore, generando confusione. Sarebbe bello e importante che tutti imparassimo a parlare solamente per incoraggiare! Trasformiamo l'utopia in realtà.
2. Non molestare l'arbitro. I tifosi che infastidiscono rumorosamente l'arbitro imbarazzano i giocatori e la squadra, compromettendo la loro concentrazione sul gioco. Quando un genitore si mette in evidenza durante il gioco, i giocatori si disorientano. Se l'arbitro viene contestato da un genitore per una fischiata cattiva (da definizione, una fischiata cattiva è qualsiasi decisione fatta contro il proprio figlio), il giocatore si convince di non aver "commesso il fallo" e sicuramente è più facile che si abitui ad assumere atteggiamenti vittimistici, del tipo: "oggi abbiamo perso per colpa dell'arbitro". Questo è un pessimo comportamento che non fa altro che produrre cattive abitudini. Non incoraggiare i ragazzi a criticare gli altri per un errore commesso. Uno dei maggiori benefici che i ragazzi cercano nella pratica dello sport giovanile è quello di imparare ad accettare le responsabilità, durante il gioco agonistico, invece di nascondersi dietro a banali scuse. Anche questi eventi servono comunque a crescere ed ad assumere il giusto atteggiamento. Se un giocatore può e deve imparare a controllarsi (mordersi le labbra o contare sino a 10) e andare avanti, un genitore può imparare a restare a sedere quietamente per un momento e lasciare che la rabbia passi. Imparare a gestire ed affrontare le delusioni di un errore o di una sconfitta, serve per migliorare se stessi.
3. Non criticare l'allenatore e non sindacare per il poco tempo giocato dal proprio figlio in partita. I problemi che riguardano il giocatore, li deve risolvere solamente lui stesso. I genitori debbono quindi aiutare i figli a far sì che imparino a confrontarsi con l'allenatore senza timore eliminando interferenze ed intromissioni riguardanti l'area tecnica. Un giocatore ha diritto di domandare all'allenatore, per esempio, cosa deve fare per guadagnarsi più tempo e spazio in campo durante le partite. Il confronto positivo e franco è indispensabile per conoscersi meglio ed aiuta tutti a crescere e maturare. Il genitore deve e può parlare con l'allenatore, esclusivamente a riguardo degli aspetti comportamentali del figlio o della squadra.
4. Per favore non parlate male dell'allenatore di fronte ai ragazzi. La peggior cosa che un genitore può fare è screditare le persone che lavorano quotidianamente a contatto con il proprio figlio, criticare le sue decisioni e lamentarsi della sua gestione. Il genitore dovrebbe quindi sostenere sempre l'allenatore per non rovinare il rapporto di fiducia che con grande fatica, cerca di costruire con i ragazzi.
5. Per favore non commentate, infastidite o peggio insultate i giocatori della squadra avversaria. Gridare, offendere o deridere durante una partita qualche ragazzo avversario è una pratica vergognosa per un maggiorenne, che automaticamente si trasforma in un pessimo esempio per i propri figli.

Come genitore partecipa in modo positivo alle esperienze sportive di tuo figlio e frequenta quanto più puoi gli eventi della sua squadra. Riserva sempre una buona parola per tutti i ragazzi della squadra. Dai il tuo contributo con trasporto e passione. Se non sei sicuro su come aiutare, domandalo all'allenatore od al dirigente. Ci sono probabilmente cento strade per essere un buon membro della squadra ed allo stesso tempo un buon genitore. Quando tramite lo sport, il concetto di gruppo fra ragazzi, allenatori, dirigenti e genitori, riesce ad esprimersi al meglio, nel bene o nel male, nella vittoria o nella sconfitta, diventa per tutti un'esperienza meravigliosa.